

Focus **LOWE** Lombardia week end

Informazione pubblicitaria
a cura della A. Manzoni & C

Sulle orme di un artista d'avanguardia

Oggi, 20 maggio, in occasione della Giornata Internazionale dei Musei, sarà possibile visitare il Museo Dario Mellone a Busto Garolfo, dove sono raccolte circa settanta opere del grande pittore e illustratore milanese

In occasione della Giornata Internazionale dei Musei, il 20 maggio, promossa dall'I-COM - International Council Of Museums, il Museo Dario Mellone, a Busto Garolfo, resterà aperto per far conoscere al grande pubblico l'opera del grande artista scomparso nel 2000. Inaugurato nel 2013, il Museo si avvale della figura di Valerio Villorosi nel ruolo di Curatore e raccoglie appunto circa settanta opere le più importanti di Dario Mellone, nato a Bologna nel 1929 ma ben presto naturalizzato milanese, che per oltre trent'anni è stato illustratore della "Domenica del Corriere" ma che ha anche saputo parallelamente perseguire una propria valente carriera nel mondo dell'Arte, spesso incentrata sul rapporto uomo-tecnologia-ambiente.

Splendida cornice seicentesca

Il Museo, che nel giugno 2015 ha ottenuto da parte della Regione Lombardia il riconoscimento come raccolta museale da tutelare e valorizzare, è ospitato all'interno della splendida cornice, seicentesca, di Villa Rescaldi Villorosi. La Villa è parte di un circuito di turistico di dimore

d'eccellenza votate a promuovere percorsi d'arte, gastronomia e storia del territorio. Perfettamente in linea quindi con le finalità dell'Associazione Ville Dimore e Corti Lombarde di cui è membro, Villa Rescaldi Villorosi si è dimostrata scenografia ideale per ospitare le opere di Mellone, e questo grazie agli sforzi della Fondazione Dario Mellone, nata nel 2002 per merito dell'impegno di un gruppo di collezionisti e della vedova dell'artista, Antonietta Consonni, che hanno così inteso preservare e promuovere la conoscenza della sua opera. Dopo aver realizzato, nel 2003, un importante volume d'arte sul lavoro di Mellone edito da Skira ed a cura di Paolo Biscottini, e aver promosso e organizzato diverse mostre a partire dal 2006 (tra cui quella allestita al Palazzo delle Stelline a Milano, quella al Museo Civico d'Arte Moderna a Palazzo Collicola a Spoleto o quella in Spagna, al Museu de Belles Arts - Centre del Carme di Valencia, tutte mostre curate da Marina Corgnati) il passo successivo era inevitabilmente proprio quello di indicare una sede permanente in cui potessero essere raccolte mol-

te delle sue opere per evitare che finissero disperse.

Un artista in anticipo sui tempi

Dario Mellone è stato sicuramente un artista di rottura, in anticipo sui tempi, la cui opera - riletta in forma critica - permette di collocarlo tra gli ultimi esponenti delle Neoavanguardie e come precursore delle Terze Avanguardie. Anche Ferruccio De Bortoli del resto, amico personale di Mellone e a lungo anche suo direttore al Corriere della Sera (di cui la "Domenica" è stata a lungo il supplemento illustrato settimanale) ha affermato di credere che Dario Mellone "avesse commesso



il peggiore dei peccati per un artista: quello di anticipare troppo i tempi". Basti pensare per esempio come le sue "Strutture cellulari" iniziate nel 1967, esposte anch'esse nel Museo, richiamino in maniera molto forte ed evidente i "Crosshatching" di Jasper Johns dipinti però solo cinque anni dopo, nel 1972, a dimostrare una analogia di studio e ricerca che merita di essere conosciuta ed apprezzata tanto quanto quella del celeberrimo artista statunitense esponente del New Dada.

Illustratore della "Domenica"

Nel suo laboratorio milanese, dove per tre decenni si è preoccupato di dare un'immagine familiare e riconoscibile alla "Domenica del Corriere" con le proprie tavole, Mellone ha anche affrontato alcuni cicli pittorici attraverso cui ha saputo raccontare come l'uomo affronti un complesso e difficile rapporto con le macchine e in generale con la tecnologia, da lui stesso create ma in seguito diventate sue antagoniste: da "Figure nello spazio" che risalgono alla metà degli anni Sessanta, a "Uomini-Prigione" (nei primi anni Settanta), dalle sculture realizzate con cavetti di plastica rosa chiamate "Figure biomorfe" (1971/72, ricordano le composizioni "morbide" anti-form di Eva Hesse, l'artista americana di origine tedesca scomparsa nel 1970) a "Città-Robot" e alle "Teste" polimate-riche del biennio 1973/75. Visitare uno spazio con una grande quantità di opere di un'artista, come in questo caso, permette una immersione totale nella sua poetica e di acquisire un punto di vista privilegiato attraverso cui percorrere le tappe della sua produzione artistica in un continuum omnicomprensivo, totale. Il museo si articola quindi in 10 Sale attraverso cui la narrazione segue un percorso che è possibile definire tematico e ispirazionale prima ancora

che semplicemente cronologico. Nella prima troviamo appunto "Figure nello spazio", a cui seguono le "Strutture cellulari". Nella terza le "Figure biomorfe", mentre le due Sale seguenti ospitano "Le città del futuro". Nella sesta Sala sono gli "Uomini-prigione", nella settima gli "Astratto gestuali" a cui seguono le "Figure" nell'ottava e infine "Guerri-iglia urbana", che trova posto nella nona e nella decima.

Visite su prenotazione

Il Museo Dario Mellone come detto, raccoglie circa settanta opere del Maestro rappresentative della sua ricerca creativa e composte nel periodo 1965-2000, e si configura come la più vasta e completa raccolta dell'artista, ma altri suoi lavori sono esposti nelle collezioni di molti musei italiani (come il Museo d'Arte Moderna di Spoleto), nella Fondazione del Corriere della Sera, nonché in diverse raccolte tanto private quanto pubbliche.

Aperta al pubblico previa prenotazione (l'indirizzo del sito ufficiale è www.villarescaldilivillorosi.it attraverso cui è possibile contattare la Fondazione e richiedere informazioni), Villa Rescaldi Villorosi si trova in via Vincenzo Monti 5 a Busto Garolfo, a circa quindici chilometri da Milano, raggiungibile dall'autostrada A4 (uscita Arluno) o dall'A8 (uscita Legnano). Prenotando la propria visita - eventualmente anche approfittando del servizio di visite guidate individuali o per gruppi di persone - sarà possibile visitare tanto la raccolta nel Museo Dario Mellone che la seicentesca Villa edificata su disegno di Domenico Valmagini ed il suo Giardino in stile inglese, progettato agli inizi dell'Ottocento dall'architetto paesaggista Luigi Canonica.

